Giovedì 10 Novembre 1892

Udine – Anno X – N. 268.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

I NON VOTANTI

Il fatto del grande numero di elettori inscritti che in tutta Italia, e come avvenne anche nella nostra città, non si accostarono domenica alle urne, suggerisce al *Diritto* le seguenti giuste considerazioni:

« Grande è la responsabilità che il consenso della maggioranza dei votanti addossa al Ministero, il quale deve sentirsene eccitato a far bene per tutelarne in modo lodevole gl'interessi. Ma c'è un'altra maggioranza che deve pure dar da pensare al Governo, ed è quella, assai più importante, dei non votanti. A parte gli ostacoli deplorabilmente frapposti dal famoso art. 64 e che fecero tornare a casa numerosi elettori abbastanza desiderosi di esercitare il loro diritto, un numero infinito d'iscritti non ha neppure tentato di accostarsi alle urne: e questo è frutto di un'apatia molto significante.

Nessuno vorrà di ciò far colpa ad un Gabinetto che conta appena cinque mesi di vita: ma non è però minore in esso l'obbligo di provvedere a rimuovere le cause di tanta indifferenza, tanto più che siffatte cause sono precisamente i mali onde è afflitto il paese e che a lungo andare seminano col malcontento la sfiducia nelle istituzioni. L'astensione di partiti minuscoli ed impotenti si può benissimo trascurare; ma quando generalmente, abitualmente, una popolazione non si cura di esercitare quella parte importantissima, capitale, di potere che è posta nelle sue mani, ciò è sintomo gravissimo, che gli statisti debbono studiare per apportare al male il necessario rimedio.

Si è proposto di rendere obbligatorio il voto: ma la proposta appare ineffettuabile. Si potrebbe comminare una prescrizione all'esercizio di tale diritto come in legge ne esistono tante altre; ma i minacciati, probabilmente, non se ne darebbero per intesi del pari. Occorre curare il morbo alla radice: infondere cioè nel paese novella fiducia. E questa opera benefica e indispensabile oramai speriamo che voglia imprendere, d'accordo col Governo, il nuovo Parlamento. »

LE LEGGI SOCIALI

Gli onorevoli Lacava e Di San Giuliano tengono già quasi pronti per presentarli alla Camera, non appena sarà riaperta, tre progetti di legge: quello cioè sui *probi-viri*, quello sugli infortuni e quello sulla polizia delle miniere.

Un quarto progetto di legge, *relativo* questo alla Cassa pensioni, verrà presentato alquanto più tardi, essendo in corso gli studi e le tratattive per renderlo veramente serio ed efficace.

Quello sugli infortuni e sui *probiviri* conterranno, a quanto si assicura, alcune disposizioni in favore delle classi lavoratrici che mancavano nei progetti di legge preparati dall'on. Chimirri, disposizioni le quali avranno un carattere spiccatamente liberale e democratico.

Quanto al disegno di legge sulla polizia delle miniere, esso è inteso a proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori. Diciamo sicurezza e salute perchè non è soltanto necessario di garantire gli operai dagli infortuni, ma altresì di mettere le miniere in condizioni tali di ventilazione e regolare il lavoro in guisa che non ne venga a lungo andare distrutta la salute di questi *operai*, *specialmente di quelli* che da giovani sono addetti a siffatto lavoro.

I predecessori degli onorevoli Lacava e Di San Giuliano hanno quasi tutti formulato proposte analoghe ed in molte parti identiche, ma come parte di ponderosi progetti di legge che tendevano a regolare tutta l'ardua e complessiva materia mineraria.

Tali progetti di legge non giunsero mai in porto perchè sollevarono lunghe discussioni, come quelli, ad esempio, che trattavano del diritto di scoperta del sottosuolo, dei consorzi obbligatori e facoltativi, dell'unificazione della legislazione mineraria, e d'altre gravissime questioni.

Animati dal proposito di giovare senza indugio alla classe operaia, gli onor. Lacava e Di San Giuliano, con un concetto molto pratico ed opportuno, hanno rinviato ad altro momento questi complessi problemi, per i quali pendono tuttora gli studi necessari, ed hanno stralciato dai precedenti progetti di legge, con poche ma provvide modificazioni, la sola parte relativa alla tutela degli operai nelle miniere e nelle cave.

Per quest'ultima parte, si è fatto tesoro dei risultati delle indagini ordinate e compiute nello scorso mese di settembre nelle cave di Carrara.

Così, in modo pratico efficace e pronto, s'incomincieranno a mantenere le promesse fatte dal Governo ai lavoratori italiani.

La vita italiana in Africa

Togliamo dal *Corriere Eritreo* la seguente nota di cronaca mondana che certamente interesserà molti dei nostri lettori, non immemori degli esuli più o meno volontari che popolano i nostri possessi africani:

« *Oramai* la vita del giovine Club Coloniale è assicurata! Affidato alle cure intelligenti ed amorose di quel valente medico che è il dottor Ansermino, il mondano fanciullo nato rachitico, a furia di potenti medicine ammanite con audacia e baldanza speranzose, è venuto su, a poco a poco, bello, vegeto, sano, *pieno di vita e di coraggio!*

Oh, quale passo da gigante da quattro mesi a questa parte!

Trenta soci, una modesta sala del palazzo Luccardi ancora più modestamente addobbata, una tavola, sei tavolini, poche sedie sghangherate, una piccola libreria: ecco il Club Coloniale di quattro mesi or sono!

Settantaquattro soci e diciotto da ballottarsi, un magnifico appartamento al palazzo Accad, due belle sale per signore, l'una dalle pareti di stoffa *crême* e dalla tappezzeria rosso-fuoco, l'altra dalle pareti *bleu foncé*, dove risplende gaiamente una lampada civettuola degna del *boudoir* di una delle più eleganti mondane della mia bella Italia, una sala da bigliardo, una gran sala da giuoco, una sala da lettura, una bella veranda piena di piccoli tavolini da giuoco: ecco il *Club Coloniale* di oggi.

Del resto, l'impressione ricevuta dalle molte signore intervenute per l'inaugurazione delle due nuove sale muliebri, fu assai lusinghiera, e l'intervento del Governatore che accompagnato dal tenente Alessandri, fu ricevuto alla porta dal Consiglio direttivo rappresentato dal presidente Ansermino e dai consiglieri Starace, Bonomelli, Moscucci, Pirozzi e di Gennaro, dette alla festa una affermazione aristocraticamente solenne.

L'on. Baratieri, nel congratularsi col presidente del Club, disse ch'ora felicissimo di veder attuata, in poco tempo, un'idea ch'egli aveva sempre vagheggiata. »

Cattolici e protestanti in Ungheria

Le passioni religiose sono di nuovo alle prese in Ungheria. Furono segnalati dal telegrafo i diversi discorsi pronunciati a Pest in occasione del 25 anniversario dell'elezione di Koloman Tisza alla presidenza della Chiesa riformata d'Ungheria. Il cardinale Vassary ha risposto a tali discorsi con un manifesto al clero cattolico e da qualche giorno la polemica è vivacissimamente impegnata fra cattolici e protestanti.

Per avere una spiegazione di questa guerra a colpi di penna, che potrebbe avere un'eco in Parlamento, basta ricordare che s'aggira intorno alla legge del 1868 relativa al battesimo dei bambini nati da matrimoni misti. E' noto come questa questione delicata abbia già provocato difficoltà ai diversi Gabinetti che da venti anni si succedettero in Ungheria. I cattolici ebbero, in apparenza, la meglio in questo affare. Essi proclamano per i matrimoni misti la libertà di determinare la religione a cui apparterrà il bambino, e dimandano la revisione della legge 1868 in questo senso. I protestanti sostengono la tesi contraria e domandano il mantenimento assoluto della legge 1868 secondo la quale il bambino appartiene alla confessione del padre se maschio e della madre se femmina. La loro opposizione si spiega col fatto che il clero cattolico è ancora in Ungheria incaricato dei registri dello Stato civile. E da questo privilegio trae tutto il partito possibile e si comprende che i protestanti non vogliano lasciargli tale beneficio incontestato.

Da ciò una lotta ora sorda ora chiassosa che si prolunga da una quindicina d'anni e che ha carattere non solo religioso, ma anche sociale. Il Tisza si è sempre adoperato onde la lotta non prenda carattere violento — e la sua politica ebbe felici risultati nel senso che i protestanti malgrado la loro inferiorità numerica (3 milioni contro 8 di cattolici) poterono impadronirsi della direzione politica. Sono la classe dirigente in Ungheria. Ma in questi ultimi tempi la situazione sembrò modificarsi.

Il nuovo principe, primato dell'Ungheria il Vassary, si è messo innanzi come campione della libertà; al giubileo del re ha pronunciato un discorso in cui ha parlato dei doveri che incombono al re costituzionale di fronte alla Nazione — discorso che gli ha creato popolarità.

Alla sua volta il vescovo della Chiesa riformata, il Papa, ha inveito in un suo discorso contro le parole di mons. Vassary, accusandolo di *essersi posto* alla testa del movimento ostile alla legge del 1868, dichiarando che la Chiesa cattolica è incompatibile collo spirito liberale e colla moderna coltura.

Il Tisza, fra le due opposte correnti, ha preso un contegno conciliante pur non nascondendo le sue simpatie per i protestanti, per cui la lotta è destinata a prolungarsi e a farsi più acuta.

50,000 russi senza scarpe

Tutti i giornali inglesi raccontano, con molti particolari, i *meetings* degli operai disoccupati. Essi si chiamano col nomignolo di « veri operai disoccupati ». Dicono di non voler essere confusi cogli oziosi e coi vagabondi.

Questi *meetings* finiscono per solito in lunghe processioni, nelle quali quei miserabili portano in giro i loro stracci ed offrono allo sguardo della gente il più terribile degli spettacoli.

Fra gli altri si annunzia una processione di un genere particolare: nel quartiere di East-End sono ammassati 50 mila ebrei, di quelli cacciati dalla Russia, e che si sono rifugiati in Inghilterra, aspettando i soccorsi dei loro correligionari.

Ora questi 50,000 operai russi disoccupati, hanno deciso di fare una marcia di tre giorni in colonna, a piedi nudi, nei più bei quartieri della metropoli inglese.

Una Società segreta

Il *Fremdenblatt* di Vienna, ha ricevuto un telegramma annunciante che la polizia di Praga fu messa sulle traccie dei « lavori » di una specie di Società segreta, formata da un certo numero di barabba dai 15 ai 20 anni, allo scopo di saccheggiare le cantine meglio fornite della città di Praga. Questi precoci mariuoli preferiscono principalmente i vini del cardinale conte Schoenborn e di alcuni alti membri dell'aristocrazia.

Per avere una parte di questi vini, avevano formato il progetto di scavare sotterra delle gallerie per le quali essi potrebbero entrare nelle cantine e saccheggiarle con comodo. Furono denunciati da uno dei loro complici. La polizia si è recata dal capo della banda ed ha trovato nel suo alloggio gli statuti della Società, la lista dei suoi membri, delle armi, delle munizioni e degli utensili. La giustizia ha aperto un'inchiesta.

IL NUOVO COPRICAPO per l'esercito in Francia

Finalmente pei soldati dell'esercito francese alpino, cacciatori, artiglieri, zappatori del genio, venne adottato il berretto basso. Come sempre, è la lunga pratica anzichè un breve esperimento che ha permesso di giudicare l'innovazione. Ora i vantaggi e gli inconvenienti del berretto sono stabiliti con esattezza: ma siccome i primi sono molto superiori ai secondi, il berretto resterà il « copri-capo alpino » e si rimedierà ai suoi svantaggi colla copertina bianca di tela. Così scrive l'*Eclaireur*.

La copertina o copri-berretto è della stessa forma del chepì e lo ricopre completamente; è mobile e si può alzare mediante un'apertura dei lati munita di tre bottoniere. Questo coprica̱po è di tela bianca fina.

Il 6° alpini, uno dei battaglioni di guarnigione nella città di Nizza, l'ha usato pel primo, e fu in base alla relazione molto dettagliata del capo medico di questo corpo, che è stata adottata e prescrittone l'uso nella stagione estiva per le truppe alpine della nostra regione.

Questo coprica̱po ha il vantaggio: di riflettere i raggi solari, ciò che diminuisce sensibilmente la temperatura nell'interno del berretto; d'impedire il contatto della stoffa colla pelle; d'impedire alla polvere d'infiltrarsi nella lana del berretto; di potersi facilmente lavare e d'essere molto più gaia della stoffa scura del berretto.

Nelle manovre essa facilita le operazioni a doppia azione nel senso che permette di stabilire una distinzione fra i due partiti che simulano il combattimento, uno col berretto senza nulla, l'altro avendolo ricoperto colla tela.

Riassumendo, il copri-berretto riunisce molti vantaggi sotto tutti i punti di vista, e l'averlo adottato per le truppe alpine sarà un'ottima innovazione.

Un duello rusticano

In provincia di Bologna, a distanza di due chilometri da Molinella, si rinvenne stamane il cadavere di certo Bevilacqua Roberto. Sul collo aveva delle ferite di arma tagliente.

Le *notizie* giunte danno la seguente versione del fatto: il Bevilacqua venne a diverbio con un altro compagno sulla pubblica piazza; un altro giovane, certo Massarenti, si intromise per pacificare; corse una specie di sfida fra il Massarenti ed il Bevilacqua, i quali recaronsi nell'aperta campagna; il Bevilacqua fu trovato morto e il Massarenti si è reso latitante.

Lessico dell'antichità. *Presso* la libreria Gambierasi, trovasi in vendita il *Lessico ragionato dell'antichità classica* del Lübker, trad. dal prof. C. A. Murero.

Il prezzo è di lire 20, e agli studenti se ne concede il pagamento anche in rate.

APPENDICE DEL *FRIULI* (4)

CARMEN SYLVA

UN

SEPPELLIMENTO NEI CARPAZI

RACCONTO

Libera versione di F. F.

Impugnò una pistola, appesa al disopra del suo tavolo dei disegni; la montò, si assicurò che era carica, e ne appoggiò *la canna alla tempia*. Ma, al momento di premere il grilletto, gli s'affacciarono alla mente i bambini; ed una voce intima sussurrò al suo orecchio la parola: *vigliacco!* Ripose la pistola a posto con un sospiro di avvilimento, si rissise presso la tavola appoggiando la testa nelle mani; risolto stavolta a subire il martirio fino alla fine. E mentre le sue dita s'infossavano nelle orbite, ei rivedeva ancora la patria, e sua madre che, quando stava nascendo il suo primo, sosteneva Clarissa fra le braccia. Allora egli aveva perduto la testa, disperava: ma la sua buona madre era là, energica, attenta, incoraggiatrice; ed ora egli non aveva nessuno!.. nessuno!.. nessuno!...

Oh madre!.. sospirò, se tu sapessi!..

Una massa di neve, staccatasi dal tetto cadde con rumore sordo contro le finestre, e strisciò lungo la muraglia. Era una notte da ridestare i morti! Ma ella!.. ella non si ridestava! Ella continuava a dormire presso a lui, tranquilla, l'impassibile, l'eterno suo sonno.

Con quale pazienza non aveva ella sopportato l'esilio, la solitudine, le privazioni inusitate, la ristrettezza della casa, le noje d'una lingua straniera! Là abbasso, si avevano i pavimenti di marmo, i getti d'acqua nelle ampie vasche, i negri pronti ad *ogni cenno*. Qui, vacillanti impalcature coperte da grossolani tappeti, i muri male imbiancati a calce, i silenzi ingrati ed austeri degli sterminati boschi. In luogo degli ananas, delle pesche, degli aranci, qui non crescevano che mirtilli, fragole, lamponi selvaggi. Pure, giammai un lamento dalla soave sua bocca: una mezza parola, un gesto di rimpianto, mai! Una sola volta alla vista d'un cestello di pesche che le erano state inviate dalla città, ella aveva versato qualche lagrima di mesto ricordo.

— Clarissa! chiamò sotto voce, Clarissa!...

L'uragano soffocava il disperato suo appello. Lo ripetè più forte, insistentemente, come una litania di implorazione e di strazio. E la voce alterata in cui le *s* fischiavano, il timbro strano che non parevagli più il suo, lo faceva trasalire, quando un attimo di tregua sedava gli stridenti guaiti della tempesta. Allora gli sguardi suoi spaventati ricercavano gli angoli oscuri, come per scoprirvi qualcheduno. Poi, si acquetava un poco.... e così passò la lunga, la interminabile veglia.

Verso mattino calmossi il vento, ma continuava a cadere la neve, fitta e lenta. Di quando in quando piccole valanghe rotolavano dal tetto o dai rami, interrompendo il silenzio quasi palpabile, tant'era assoluto!

La neve s'era fatta alta così che a transitarla nè animali nè uomini pareva potessero avventurarsi. Tuttavia la campana del monastero di Sinaia dava i rintocchi dei funerali. Le monache chiedevano ai paesani ed ai cacciatori come si riescirebbe a trasportare la defunta fino al cimitero, situato una lega distante.

I più pratici giudicarono che i buoi attraverserebbero più facilmente la via che i cavalli: se ne condusse quindi un paio d'innanzi alla casa della morta. Delhorme (è questo il nome del vedovo ingegnere) era in piedi sul poggiolo tranquillo e freddo in apparenza, e fissava collo sguardo vago, la coppia delle bestie nere, dalle corna massiccie rovesciate contro le spalle, ed il cui ventre toccava la neve.

I paesani andavano spiegandogli ciò che si stava per fare, e come si avrebbe dovuto fare; ma pensarono che lo straniero non li comprendeva, tanto egli li ascoltava con attonita indifferenza: si limitò a far loro segno di entrare.

Un frate in costume d'officiante, s'avvicinò al cadavere e lo spruzzò d'acqua benedetta, biascicando delle preci, Delhorme era uscito per non vedere, per non udire. Ma i bambini domandarono ciò che si facesse nella stanza di mammina; perchè si davano così dei colpi di martello.

La serva rispondeva singhiozzando e lagrimando.

— Perchè piangi tu, Maritza? chiese il ragazzino cui pure grosse goccie stavan tremolando negli occhi.

In questo mentre, la piccola Mad, che aveva scivolato nella stanza, ritornava tutta pallida.

— Vieni, vieni, Maritza, chiudono mammina in una brutta scatola stretta: vieni, non lasciamoli fare! e tirava la sua *bonne* per la manica. E siccome questa non la voleva seguire, la bambina si gettò sull'uomo che inchiodava la bara, e gli voleva strappare il martello.

— È mia mamma, che è là dentro, gridò in rumèno.

— No, rispose un vecchio paesano facendosi la croce, no mia bambina, tua madre è in cielo vicina al buon Dio. Non è più là dentro. In questa cassa non c'è più che un vestito del quale ella non ha più bisogno. Ti mostrerò io dove essa è salita. E, presa la manina delicata della bambina nella sua mano callosa, la condusse dolcemente nella stanza vicina, presso alla finestra.

— Guarda lassù, quel cantuccio azzurro, là dove le nubi si distaccano; è per di là, vedi che la mamma tua se ne è volata in cielo.

— Io voglio andare con lei! sì, lo voglio, subito! gridò l'orfanella.

Frattanto gli uomini s'avevano caricata sulle spalle la bara.

I buoi, trascinanti una pesante trave, venivano spinti in avanti, per far strada; il frate veniva dietro con la sua lunga barba e colla stola giallo-nera; dopo i cantori, che monotoni e pigri, scandevano salmi; veniva quindi la bara, accompagnata da Delhorme per tutto corteo. Il convoglio impiegò quattro ore per giungere al cimitero.

(Continua)

CALEIDOSCOPIO

Frutti di stagione.

In tempo di lotta elettorale, quando tutta l'attenzione del paese è assorbita dalla situazione politica, avviene sempre il fatto abbastanza strano che cessano come per istanto i cosidetti *fatti diversi*.

Non si trova più un cane che voglia suicidarsi a pagarlo un occhio del capo; i briganti, gli assassini e simili birboni fanno riposo; i mariti che uccidono le mogli, o viceversa, non si vedono più che sulla scena; ed il misero *reporter* è costretto alla più perfetta inazione, e allora, in mancanza di meglio, tira fuori i vecchi *clichet* dimenticati.

Ed ecco un giornale inglese il quale racconta come un piroscafo mercantile abbia incontrato in pieno Oceano uno strano serpente che aveva la lunghezza di mezzo chilometro e che viaggiava colla velocità di 50 miglia all'ora, ed un giornale francese che ci dà la notizia come nel suo dipartimento sia morto un vecchio di 150 anni, un decorato di Napoleone I che aveva fatto le sue prime armi sotto Luigi XVI.

Poi segue la donna che ha messo alla luce 12 gemelli in perfettissima salute e che minaccia di fare altrettanto alla prima occasione; una isola dell'Australia che s'inabissa con tutti i suoi abitanti; un vulcano che sorge improvvisamente in mezzo al mare, ed altre notizie di questo genere da far intontire mezzo mondo.

Ma chi va più innanzi di tutti in questi mirabolanti *frutti di stagione*, è un giornale indiano, il *Sadig-ut-Akbar* di Bhawalpore.

Racconta infatti che un viaggiatore di nome Ahirad Rafi, mentre si recava da Katif a Bossarah, vide in Ashra Muteer, località situata a due marcie da Katif, un uomo con quattro occhi; due nel loro posto naturale e due al disopra dei sopracciglî.

Quest'uomo si serve benissimo dei suoi quattro occhi, e quando i due più bassi sono chiusi, può vedere con quelli superiori.

Il suo aspetto però è orribile.

Probabilmente l'uomo in questione portava gli occhiali a stanghetta e quando il signor Ahirad Rafi lo vide, li aveva momentaneamente alzati sulla fronte.

×

Un manifesto, per la collezione.

« Il sottoscritto fa noto a questa Egregia Autorità Locale che avendo studiato il modo d'aprire una scola serale (indispensabilissima pel ramo volgo o artiere) fa pregio, come si è di dovere, anticipare i più alti rispetti, e si spera per mezzo della Sua assistenza e incoraggiamento, almanco, fargli progredire una sì nobile attività.

« L'esplicabile non è un profondo Padagogo, un erudito psicologo, e nè dovesse assorgere a titolo d'Eminente, ma chiede semplicemente attivare la volontà al bello e nel contempo sacrificarla con tutta quanta quella dovuta elaboratezza, alacrità e zelo indefesso.

« L'esponente non è un maestro patentato, però non difetta d'un discreto insegnamento come ne dette, ne ha dato e ne dà tuttavia pruove lampanti, chiare, del profitto ricavato in varii scolaretti analfabeti, che da circa tre anni si era e si va dedicando come per l'avvenire chiederà sommamente di esserne energico ed assiduo. »

×

Pel dizionario dell'avvenire.

Epitaffio — Iscrizione messa sovra una tomba, che regola le virtù e i talenti di un morto, secondo la grossezza dell'eredità che ha lasciato.

Etichetta — Tributo pagato al mondo. Tutti ne ridono, e tutti lo pagano.

Disprezzo — Ingiuria che gli uomini perdonano raramente; le donne, mai.

Onore — Parola grande. Il plurale significa talvolta il contrario.

Brutta — Motto che una persona ben educata non adopera mai, parlando di una donna. Essa dice: la signora ha una fisonomia espressiva. Ovvero dice: la signora tale ha un bel corpo.

×

La data storica.

10 novembre (1859). Viene firmata la pace di Zurigo.

×

Un pensiero al giorno.

Quelli che non sanno piegare la testa dura e superba ed umiliarsi neppure nel segreto del loro cuore, finiscono sempre male.

×

La sfinge. Monoverbo.

T ato **T** ato

Spiegaz. del monoverbo preced.

SOTTOSOPRA (sott'o sopr'a)

×

Per finire.

In mezzo a un bosco.

Un furfante armato di un nodoso formidabile randello:

— La borsa o la vita!

L'aggredito, che è inerme e non può difendersi:

— Domando l'arbitrato!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Pasian Schiav. *9 novembre.*

Il mercato

Lunedì p. v. avrà luogo qui il mercato bovino, e non occorre dire che vi concorrerà un bel numero di animali.

I nostri osti sperano che il tempo non vorrà guastar loro le uova nel paniere.

Mentre scrivo la presente mi perviene il vostro giornale sul quale leggo l'articoletto sulla vittoria riportata da noi la scorsa domenica. Non occorre che vi soggiunga che i pochi girardiniani sfegatati hanno messo le pive nel sacco, accontentandosi della *splendida* votazione ottenuta dal candidato del loro cuore. Chi si contenta gode.

X.

Pollicultura. L'altra notte ignoti ladri penetrati nel pollaio aperto annesso all'abitazione di Luigi Cecchin di Pravisdomini, rubarono polli per L. 46.50.

LE ELEZIONI POLITICHE
IN PROVINCIA
CRONACHE E POLEMICHE

Collegio di Palmanova-Latisana

Elettori!

Tutti di nuovo, tutti alle urne! Aspra ribellione contro coloro che vi pretendessero così vili da offrirvi il prezzo dei voti! Salvate l'antica tradizione onesta, vanto e decoro del Collegio!

Come un sol uomo, una sola sia la vostra scheda, e porti il nome del *figlio della vostra terra*, del fratello vostro,

SOLIMBERGO GIUSEPPE.

Chi è costui il quale pretende imporsi in nome di una concittadinanza friulana che non ha, contro il *Solimbergo* che con voi nacque e che visse della vostra vita?

Elettori!

Il Friuli fu già detto *forte, fieri* i suoi figli! Non smentite il vanto dei padri, come non lo ha smentito

SOLIMBERGO.

Tutti gli occhi dei liberali integerrimi sono rivolti su di voi. Palpitano i cuori, del palpito vostro. Lottano gli onesti della vostra lotta. Dimostrate alla patria che qui non si corrompe, ma si pensa!

Dal Collegio di Palmanova-Latisana
7 novembre 1892.

Il Comitato generale

Tavani avv. Virgilio, *presidente*

Carlino. Chiesa Giov. Batt., Ciotto Antonio, Di Chiara Antonio — *Castions di Strada.* Di Gaspero cav. esp. Antonio, Facini Andrea, Marchetti Francesco — *Latisana.* Bedinello esp. Ugo, Comisso Giuseppe, Donati Arduino, Faggiani Luigi, Giacomelli Domenico, Giacometti dott. Girolamo, Marin Marco, Monis Giov. Batt., Peloso-Gaspari Diodato, Zuzzi dott. Leonardo. — *Lestizza.* Fabris nob. cav. Nicolò, già Deputato al Parlamento del Collegio di Palmanova, Fornia Antonio, Pagani Camillo, Pinzani dott. Vincenzo, Polami-Jacotti Giuseppe — *Marano Lagunare.* Del Forno Orlando, Marin Marco, Olivotto Rinaldo, Zoratti Epimaco. — *Mortegliano.* Bianchi Giuseppe, Brunich Antonio, Fagura Virginio, Pinzani Giuseppe, Tomada cav. Giov. Batt., Zanutta Carlo — *Muzzana.* Bruo Giuseppe, Carandone Antonio. Schiavi Domenico — *Palazzolo dello Stella.* Fantin Giov. Batt., Fantin Francesco, Zuliani Angelo — *Pocenia.* Balsella Carlo, Bertuzzi Giacomo, Chiarottini dott. Edoardo, Zanotti Giacomo — *Porpetto.* Battistella Luigi, Frangipane co. Luigi, Rovere dott. Giovanni, Saudri Arcangelo — *Precenicco.* De Lorenzo Giovanni, D'Este Davide, Vidali Silvestro — *Rivignano.* Beare Giuseppe, Gori Giacomo, Locatelli Giacomo, Locatelli Carlo, Pertoldeo Antonio — *Ronchis.* Guerin Antonio, Marchese Pietro, Maurizio Giuseppe, Pellegrin Bonifacio, Piazza Antonio. — *S. Giorgio di Nogaro.* Businelli Attilio, Cristofori Achille, Cristofori Luigi, Facini Domenico, Foghini Giuseppe, Foghini Ugo, Mason Antonio, Scaini Francesco — *Teor.* Collovatti Stefano, Filafero Giov. Batt., Gatotti Luigi, Zanelli Leonardo — *Latisanotta.* Cicuttin Luigi, Cicuttin Giacomo, Cassaola Giuseppe, Della Negra Pietro, Martinis Pietro, Martinello Antonio.

***

Giuseppe Solimbergo

(dalla *Tribuna*)

È giovane d'anni, ma conta già uno stato di servizio dei più lusinghieri in prò del partito liberale, nelle cui file ha costantemente militato.

Riputato come pubblicista, da' suoi colleghi deputati era tenuto in gran conto per la perspicacità delle idee, lo studio amoroso di tutte le questioni, la sincerità ingenua delle sue convinzioni. È stimato da tutti come carattere e come ingegno. E se ne ha prova luminosa nel fatto, che mentre l'on. Giolitti lavorava alla composizione del Ministero liberale, dell'on. Solimbergo si è parlato — e non tanto per dire — come di un ottimo sotto segretario di Stato alle poste e telegrafi.

A quest'ufficio parevano indicarlo gli studi suoi coscienziosi su tutto ciò che ha attinenza con la grande e complicata questione dei trasporti terrestri e marittimi, delle correnti commerciali, dello sviluppo delle corrispondenze. Ragioni di convenienza, considerazioni parlamentari, hanno determinato un'altra scelta: non per questo la personalità sua è rimasta scemata. Oggi come ieri l'on. Solimbergo è una delle più geniali figure del nostro mondo parlamentare. Gli elettori di Palmanova, rimandandolo alla Camera, compieranno un atto di giustizia.

Gli contrasta la rielezione il colonnello Tarasona, comandato al ministero della guerra, entrato con lui in ballottaggio. Questo candidato è certamente una persona rispettabile; ma per quanto il corpo elettorale abbia conteso a molti militari l'ingresso in Montecitorio, di altri deputati-militari, oltre quelli già eletti, non si sente bisogno.

Noi non siamo fra coloro che insorgono sistematicamente contro la così detta competenza; ma i maggiori problemi attinenti alla questione militare sono stati oramai così largamente discussi, che sono venuti alla portata di ogni uomo illuminato; e a darvi la migliore soluzione occorre più che altro indipendenza di posizione, e istintivo abborrimento di tutto ciò che è burocrazia.

Palmanova, eleggendo Solimbergo, conserverà alla Camera un valore e provvederà all'interesse suo, che è interesse di tutta la nazione.

(dall'*Adriatico*)

Non è neanche presumibile che domenica prossima non sia per riuscire con una splendida votazione l'ottimo amico nostro Giuseppe Solimbergo, vera illustrazione del Friuli, uno dei più assidui, intelligenti e capaci uomini parlamentari del Veneto. Ma è necessario che il suo nome sorta trionfante dalle urne, con largo suffragio, il quale non potrà mancare certamente a Giuseppe Solimbergo, perchè a lui daranno il voto tutti gli onesti; tutti coloro che hanno sentimento di gratitudine verso chi ha fatto sempre l'obbligo suo per il bene della grande e piccola patria; tutti i sinceri liberali; tutti coloro infine che sono stomacati dalle male arti poste in opera da avversari di nulla scrupolosi.

***

L'opera di Solimbergo per Palmanova

Dall'egregio cav. dott. Pietro Biasutti abbiamo ricevuto la seguente:

Invitato da codesta onorevole Direzione, nel *Friuli* di jeri, a far testimonianza dell'opera prestata dell'ex Deputato Solimbergo per la costruzione della ferrovia Udine-Palma-Latisana-Portogruaro, in omaggio alla pura verità e senza intendere d'intromettermi nemmeno lontanamente nella pendente lotta elettorale politica, sento di dover dichiarare:

che recatomi a Roma per ottenere per conto della Provincia la concessione della ferrovia accennata, incontrai presso il Governo molte e gravi difficoltà, a superare le quali occorsero nientemeno che ventiquattro giorni di trattative:

che ripetute furono le visite fatte all'uopo ai compianti Ministri Baccarini e Magliani, e quasi giornaliere quelle praticate al comm. Vanzetti, direttore generale per le ferrovie;

che in tutte queste pratiche fu continuo ed efficacissimo l'intervento dell'avv. Solimbergo, allora Deputato, e che anzi egli volle avere ed ebbe l'onore di firmare quale testimonio il contratto di concessione.

Udine, li 10 novembre 1892.

P. Biasutti

***

Alberto Cavalletto

In un articolo dedicato *ai caduti*, il *Parlamento* di Roma scrive:

« Fra i caduti — onore alla canizie veneranda — a gran torto degli elettori dobbiamo contare Alberto Cavalletto. Decano dei nostri uomini parlamentari, significava alla Camera operosità, integrità, senno ed equanimità.

La sua voce si levava, sempre opportuna; e dalle sue labbra non usciva parola che non significasse inno alla patria.

Noi non sappiamo davvero ove gli elettori possano o credano trovare incarnati i loro ideali di onestà politica e di patriottismo intemerato, quando dimenticano che l'essere rappresentati da Alberto Cavalletto è indubbiamente un onore. Al venerando uomo non può fare alcun torto quest'atto che può ben ascriversi fra le più ingiuste, impreveduta e deplorevoli sorprese dell'urna: sarà causa per lui di un plebiscito di rispetto, di affetto e di ammirazione.

Al Governo la cura vigile perchè così alta personalità trovi degno seggio nell'altro ramo del Parlamento. »

***

Cavalletto e Galeazzi.

Il nostro egregio corrispondente di San Vito, ci manda in data 8 corrente:

Nelle previsioni sull'esito delle elezioni, nessuno metteva in dubbio la riuscita di Alberto Cavalletto, massime dopo la ripetuta dichiarazione del cavalier Marzin, colla quale invitava i suoi amici e fautori a votare concordi pel venerando patriota. La stampa della Provincia e di fuori si mostrò costantemente concorde nel suggerire la sua rielezione. Era una specie di plebiscito. Un giornaletto udinese soltanto, senza però osteggiare il Cavalletto, si compiacque di tessere un'ampollosa, e in molta parte falsa apologia del Galeazzi.

Fu quindi universale la sorpresa quando si udì l'esito delle urne, il quale chiudeva al Cavalletto le porte di Montecitorio, per aprirle a L. D. Galeazzi.

Il disdoro per tale esito piomba su tutto il Collegio, ed è disdoro che colpisce l'Italia tutta, perchè Cavalletto può mettersi a tutto diritto nel novero dei pochi patriotti leggendari che tuttora sussistono, e contribuirono al nazionale risorgimento. Io, Sanvitese, sento tutto il peso della vergogna sotto cui deve sentirsi schiacciato il mio paese.

Ed è perciò che mi sento in obbligo di dire una parola sulle cause che originarono la caduta del Cavalletto.

Causa prima furono i preti. I preti osservarono fedeli la massima venuta dal Vaticano: *nè elettori nè eletti*; ma transigendo colla loro coscienza, e con una morale a maglie, da pari loro, si dissero: noi non andremo, ma manderemo altri col *nostro* voto alle urne. E così fu fatto. Ma per indurre gl'ignoranti a votare di conformità ai loro desideri, bisognava trovare un pretesto, vero o falso non importa, basta che avesse servito allo scopo. E fu presto trovato: « Cavalletto non ha religione, « combatte la Chiesa, odia il prete, di « sacramenti non vuol saperne, è un ateo, « un framassone. Votate per Galeazzi: « esso è religioso per convincimento ». E i poveri illusi, vedendo nel Cavalletto la bestia nera, corr命 — correvano a portare il voto al Galeazzi, persuasi di guadagnarsi con ciò le glorie del Paradiso. Mi consta che di conformità sia stato sfruttato anche il pergamo con quattro parole innocentissime: « dareto il voto « al più religioso! » Certo è che il lavoro del prete si è esteso in pressochè tutti i Comuni del Collegio, anche con esortazioni ai renitenti, che si recassero alle urne.

Una seconda causa del risultato favorevole al Galeazzi la si ebbe dall'opera di qualche Società operaia, dove si tennero conciliaboli, e si fecero pressioni da destri agenti, accusando falsamente il Cavalletto di non aver fatto mai niente pel Collegio, di non essersi mai prestato pel ceto operaio, di essere troppo avanzato negli anni; e promettendo che, se venisse eletto Galeazzi, si avrebbe la pioggia d'oro; mentre chiunque avesse bisogno d'un impiego avrebbe in lui un mecenate, come pure mercè sua sarebbe procurato lavoro al povero artiere, e con ciò prosperità al paese. Cose tutte da far venire l'acquolina in bocca a chi ne ha sete e ci crede.

Finalmente la terza causa la si ha in ciò, che alcuni malconsigliati i quali tenevano pel Marzin prima ch'ei declinasse la sua candidatura, vollero tener ferma la loro fede allo stesso; e quando con suo telegramma al Sindaco di San Vito invitò i suoi amici *a votare concordi per Cavalletto*, vollero fare un dispettuccio ai fautori dell'egregio vegliardo, votando invece concordi, ed inducendo altri a votare, per Galeazzi.

Da questo complesso di cause si ebbero le risultanze che già si conoscono. Ed è pur giusto che si sappiano, onde restino sfagionati dell'esito ottenuto coloro che tennero ferma la bandiera per l'uomo d'innanzi a cui tutta Italia si inchina, e che non meritava certamente di essere così ingiustamente e ingratamente dimenticato.

ZZ.

***

Da Pordenone riceviamo il seguente manifesto:

Elettori liberali di Pordenone!

La votazione di domenica ha dimostrato la vostra indipendenza, la vostra compattezza ed il grande amore per la libertà. Non scoraggiatevi se la vittoria non vi arrise: oggi seminaste, domani raccoglierete e l'esempio vostro troverà imitatori in ogni parte del Collegio.

La battaglia perduta saprà infondervi nuova lena: andate superbi e gridate forte che il vostro voto non si compera.

Sebbene battuti, ritornate con la fronte alta alle vostre case ed apprendete ai vostri figli e nipoti che la libertà è il vostro culto, l'indipendenza il vostro orgoglio, doti queste che costituiscono la vostra potenza.

Tenete asciutte le polveri: la sconfitta di ieri sarà la vittoria di domani.

Pordenone, 7 novembre 1892.

per il Comitato
A. Polese.

CRONACA CITTADINA

A Gradisca come a Fagagna. Scrivono da Gradisca al *Corriere di Gorizia*:

« Sono lieto di parteciparvi una buona notizia. Una persona qui dimorante e che s'interessa alle sorti della nostra piccola città, pensava che a darle un po' di vita e di brio, e nello stesso tempo per incoraggiare l'agricoltore, sarebbe stata ottima cosa promuovere per l'anno venturo una mostra agricola sul genere di quella tenuta quest'anno a Fagagna. A questo scopo ottenne dal comm. Pecile qualche prima informazione sulla mostra di Fagagna, in seguito a che indusse il Podestà di Gradisca a portare la questione in una seduta del Consiglio comunale.

E infatti l'egregio sig. Zanutig nella seduta del 5 corr. proponeva per l'anno venturo venisse indetta una mostra agricola in Gradisca abbracciando possibilmente tutto il distretto politico che comprende, come si sa, i distretti giudiziari di Gradisca, Cormons, Monfalcone e Cervignano. La proposta fu favorevolmente accolta, ed il consiglio decideva ad unanimità di nominare una Commissione coll'incarico di studiare l'argomento e di riferirne in una delle prossime sedute. La Commissione, che ha facoltà di aggregarsi altri membri anche all'infuori del Consiglio, rimase composta della deputazione comunale, cioè dei signori Zanutig Federico, podestà, de Finetti cav. Giuseppe, Brumati Antonio, Perco Massimiliano, Franzot Antonio, e dei consiglieri Pristot Sabato e Mezzorana Luigi.

Ora io mi auguro che questa Commissione conduca in breve a termine i suoi studi, e che questi sieno tali da indurre il Comune a farsi promotore di questa prima Mostra rurale nel nostro Friuli. »

Un lavoro indispensabile. Ora che si approssima la stagione delle pioggie prolungate, del nevischio e del gelo, sarà bene che il Municipio provveda a far scalpellare i marciapiedi della città, che sono dappertutto lisciati al punto da rendere pericoloso il camminarvi sopra anche quando sono asciutti.

Questo provvedimento è urgente almeno nei punti di maggior passaggio, e speriamo che il Municipio non farà anche quest'anno le orecchie da mercante, come ha fatto pei reclami dell'anno scorso ripetuti nella nostra cronaca.

Non sarà mica necessario d'aspettare, speriamo, che batta le natiche sulla madre terra l'onorevole assessore dei lavori pubblici, per desiderar a mettere in lavoro gli scalpellini!

L'avv. Feder e il « Fascio Ferroviario ». La sezione veneta del *Fascio ferroviario* — circa 1300 soci — avendo giusta ragione di temere che il suo presidente potesse andar soggetto a traslochi e peggio da parte della Amministrazione, decise di nominare, sull'esempio di qualche altra sezione, un presidente che non avesse ragioni di dipendenza con la Rete Adriatica, e pose gli occhi sull'avvocato Antonio Feder, che accettò l'incarico. Jersera a Venezia nella sala superiore del palazzo Labia a San Geremia, sede della sezione, ebbe luogo l'insediamento del presidente e per l'occasione vennero diramati inviti anche ad amici dei ferrovieri, non appartenenti alla Associazione.

Il bollo sugli avvisi dei negozi. Gli articoli 20 n. 4 e 45 n. 6 della legge sul bollo, dispongono per regola che non è permesso, senza l'apposizione della marca da bollo, affiggere al pubblico stampati o manoscritti contenenti avvisi e manifesti.

L'articolo 34 però soggiunge che non sono soggette alla tassa di bollo le inserizioni affisse nell'ingresso di un esercizio, destinate ad indicare un genere di commercio vendibile nell'esercizio stesso.

Invece la Cassazione di Roma ha giudicato che « l'esercente non ha « l'obbligo di apporre la marca da « bollo sulle iscrizioni situate sulla « porta d'ingresso, indicanti la qualità « ed il prezzo dei generi stessi. »

La sentenza della Cassazione può ritenersi decisiva della questione.

Ora i Tribunali avevano giudicato che l'esenzione stabilita dall'articolo 34 per i cartellini dei negozi dovesse intendersi limitata « e quelli che indicano il genere « del commercio o l'indole del negozio « che si esercita *ma non quando designano specificatamente una data « merce che si vende nel negozio.* »

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 11 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	760.9	759.5	768.7	757.6
Umido relat.	69	57	70	71
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	NE	N
Vento (vel. Kilom.	4	—	1	4
Term. centigr.	9.4	13.0	8.8	9.5

Temperatura (massima 11.6
(minima 5.2

Temperatura minima all'aperto 3.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 10 Novembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli freschi intorno levante cielo vario con qualche pioggia temperatura mite.

UN ORRIBILE ASSASSINIO a Belluno

Scrivono da Belluno:

Verso le cinque pomeridiane di sabato, in un campo all. Cerva, di proprietà dell'avv. Ricci, e precisamente vicino alla viuzza, che dall'angolo della caserma del Distretto militare va al Macello Pubblico, sotto un gelso venne trovata giacente supina una donna.

Si riconobbe tosto che essa era la nota prostituta De Moliner Maria di 36 anni circa.

Portava al collo manifesti i segni di strangolazione.

Recatosi sopraluogo l'avv. Gilardi, giudice istruttore del nostro Tribunale con le guardie di pubblica sicurezza e l'arma dei carabinieri reali, si constatò la mancanza dell'orologio, di un orecchino che era stato strappato dall'orecchio rompendone il *lobo.* La disgraziata donna aveva attorno al collo un fazzoletto che era solita portare, e che probabilmente avrà servito allo scellerato per iniziare l'orrendo assassinio.

L'arte medica ha potuto constatare che la morte datava da circa tre ore.

Di pieno giorno, in un luogo vicinissimo, anzi in mezzo all'abitato, si è potuto consumare uno dei più efferati delitti (per la maniera con cui fu commesso) che ricordi la cronaca giudiziaria dei nostri paesi.

Poco dopo venne arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza come indiziato autore di detto reato, l'amante della De Moliner, certo Talamini Ferdinando. Da quanto si dice altri arresti furono eseguiti; ma il mistero regna ancora sovrano.

PARTICOLARI sull'attentato di Parigi

Parigi 9 — Fu il capocontabile della Compagnia mineraria di Carmaux che verso mezzogiorno rinvenne sul pianerottolo degli uffici un pacco ravvolto in un vecchio numero del *Temps*, e coll'usciere dell'ufficio Gazin, cominciarono a disfare il pacco, che trovarono pieno di dinamite e che quindi fu ravvolto in un tovagliolo. Il pacco pesava sei chilogrammi.

Gazin uscì e trovò gli agenti coi quali si recò alla questura del Palais Royal per portare l'involto.

Dopo tre o quattro minuti dall'entrata delle guardie e dell'usciere al Commissariato, si udì la terribile esplosione.

I vetri delle case vicine andarono frantumati, e un nuvolo di fumo oscurò l'aria.

La folla si precipitò al Commissariato e traverso le macerie penetrò nel cortile della casa, la cui ala sinistra dove al primo piano è il Commissariato aveva una immensa apertura da cui vennero lanciati lontano avanzi di mura e di mobili, e resti umani.

È impossibile sapere i particolari dell'esplosione perchè tutti i presenti sono morti.

La porta d'ingresso del Commissariato fu lanciata dal pianerottolo nel vestibolo che era coperto di macerie.

Il cadavere della guardia Reaux, si scorse traverso la porta: era bocconi; aveva le gambe troncate, le coscie diventate color verdastro, gli abiti bruciati.

Il busto dell'usciere Gazin, completamente carbonizzato, si scorgeva nell'angolo della sala.

Il cadavere del brigadiere Faumorin, era disteso sulla schiena, colle gambe spezzate.

La quarta vittima è il vice-ispettore Troutet; fu estratto dalle *macerie orribilmente ferito*; pure sopravisse qualche ora dopo l'amputazione della gamba.

Il brigadiere Henriot, uno dei primi ad accorrere con una squadra di agenti al passo di corsa, giunto sul posto rimase fulminato da un aneurisma.

Vi sono molte persone ferite per la caduta di vetri e di detriti lanciati per lo scoppio.

Quando alla 5 segni il trasporto delle vittime, la folla enorme si scopriva durante il tragitto.

Il Consiglio d'amministrazione della Compagnia ieri ebbe una conferenza con Loubet e Ricard.

La Compagnia ebbe numerose lettere minatorie.

L'ultima era firmata da due impiegati di Decazeville e intimava di riprendere entro una settimana tutti gli operai condannati, diversamente la Compagnia *salterebbe.*

La polizia dice che gli anarchici tentarono un colpo contro la casa di Reille direttore della Compagnia, ma che, vedendola vigilata, pensarono di dirigerlo *contro la sede della Compagnia.*

Loubet ricevette una lettera anonima con cui gli si ingiunge di non perseguitare gli anarchici.

L'unico sospetto circa l'autore del misfatto cade su un individuo dall'accento tedesco che avant'ieri si recò spesso all'Avenue de l'Opera col pretesto di visitare una modista.

La prefettura attribuisce l'esplosione all'anarchico Schouppe che fu segnalato a Parigi in questi giorni.

Il ministero prepara una legge per indenizzare le *famiglie* delle vittime.

I minatori di Carmaux in un ordine del giorno votato in una adunanza tenuta ieri sera, respingono ogni connivenza cogli autori dell'esplosione.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *10 Novembre 1892.*

Rendita	2 nov.	3 nov.	4 nov.	5 nov.	7 nov.	8 nov.	9 nov.	10 nov.
Ital. 5 % contanti	96.—	95.85	95.85	95.85	96.—	96.20	96.—	96.10
» fine mese	95.20	96.—	95.90	96.10	96.10	96.30	96.15	96.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.1/2	506	96.40	96.50	95.1/2	95.1/2	95.1/2	95.1/2
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	302.—	302.1/2	302.—	303.—	302.—	302.—
» 3 % Italiane	292.—	292.—	292.—	292.1/4	292.—	292.—	289.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	490.—	489.—	488.—	488.—	488.—	488.—
» » » 4 1/2	492.—	492.—	492.—	509.—	492.—	492.—	492.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	469.—	465.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	507.—	507.—	507.—	507.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	106.—	100.—	102.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1855.—	1850.—	1862.—	1860.—	1836.—	1855.—	1350.—	1865.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1030.—	1090.—	1030.—	1030.—	1030.—	1030.—	1030.—
» Veneto	243.—	242.—	242.—	242.—	243.—	242.—	242.—	242.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	660.—	660.—	655.—	661.—	660.—	660.—	661.—	661.—
» » Mediterranee	541.—	542.—	540.—	552.—	541.—	541.—	542.—	506.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.75	103.3/4	103.70	103.3/4	103.70	103.70	103.70	103.70
Germania »	128.—	128.—	128.—	128.10	128.—	127.90	128.—	128.—
Londra »	26.12	26.12	26.12	26.10	26.10	26.10	26.12	26.12
Austria e Banconote »	2.17.60	217.1/2	217.60	217.3/4	217.1/2	217.1/2	217.1/2	2.17.1/2
Napoleoni »	20.73	20.73	20.72	20.73	20.72	20.69	20.70	20.71
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.35	92.80	92.80	92.90	92.95	92.80	92.70	92.70
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.85	—.—	92.85	92.25	—.—	—.—	—.—	92.80

Tendenza buona

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il futuro presidente della Camera

Si fanno vari nomi di candidati alla presidenza della Camera: Zanardelli, Baccelli, Villa ecc.

Credesi però che si ritornerà all'elezione di Biancheri, che è appoggiato dal *Ministero* e dall'opposizione.

I disordini di Bruxelles

Anche martedì sera vi fu una zuffa generale dei dimostranti colla gendarmeria a cavallo, in piazza del Palazzo Reale. Vi furono numerosi feriti, e i dimostranti vennero ovunque respinti dalla forza.

Cleveland presidente degli Stati Uniti

Un dispaccio da New York informa che Cleveland fu eletto presidente, con grandissima maggioranza.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina da L. 1.20 a 1.26
Burro al Chilog. da » 2.25 a 2.40
Patate » da » 0.05 a 0.07

Grani.

Granoturco all'Ettol. da L. 8.— a 10.50
Cinquantino » da » —.— a —.—
Frumento nuovo » da » 16.00 a 17.70
Segala » da » —.— a —.—
Avena » da » —.— a —.—
Fagiuoli alpigiani al Quint. da » 16.20 a 22.80
id. di pianura » da » —.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta
I.a qual. al quint. da L. 6.20 a 7.—
II.a » » da » 0.— a 6.—

Fieno della Bassa.
I.a qual. al quint. da L. 5.— a 6.—
II.a » » da » 4.80 a 5.50
Paglia da foraggio al quint. da » 0.— a 0.—
» da lettiera » da » 3.80 a 4.—

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da L. 2.— a 2.30
Legna tagliato » da » 2.20 a 2.45
Carbone I.a qualità. » da » 5.70 a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.96 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.— a 1.40
» » di dietro » da » 1.20 a 1.70
Manzo I. qual. taglio primo » da » 1.50 a 1.60
» » » secondo » da » 1.20 a 1.40
» » » terzo » da » 0.90 a 1.10
Manzo II. » » primo » da » 1.40 a 1.50
» » » secondo » da » 1.20 a 1.30
» » » terzo » da » 0.85 a 1.10
Vacca » da » 0.85 a 1.50
Pecora » da » 0.90 a 1.30
Ariete » da » 1.10 a 1.40
Castrato » da » 1.20 a 1.50
Agnello » da » 0.— a 0.—
Capretto » da » 0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:
32 castrati, 35 pecore, — agnelli, 25 arieti.

Andarono venduti circa: 18 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 al Kg. a p. m.; 17 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg., 9 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 14 arieti da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

580 suini d'allevamento; venduti 220 a prezzi di merito. Prezzi diminuiti. 12 da macello venduti 5 del peso sopra il quintale da lire 95 a 101 al quint., sotto al quint. a lire 92 da 95 al quint.

Sete

Milano, 8 novembre.

Non possiamo notare alcuna variazione nell'andamento del mercato, le *ricerche risultando piuttosto scarse* e poco animate le contrattazioni. Il consumo tende del resto continuamente a far pressione sui corsi, con offerte pressochè di arbitrio, in gran parte nemmeno discutibili, ed è solo per qualche incontro che si adatta ai prezzi correnti, abbastanza stazionari in complesso, particolarmente per gli articoli belli e di merito.

Per impieghi di filatoio si verifica qualche vendita di greggie secondarie da 9 a 12 denari anche di scarso incannaggio da L. 54.50 a 53.50.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.40 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.59 p.
D. 4.55 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.46 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.30 p.	4.25 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.